



Mauro Giorcelli, *Fontana dei Mesi al Valentino*, 8 gennaio 1985; particolare (ASCT, Fototeca, 11D07_007).

di Torino invernale è quella di **Piero Gobetti** allorché si distacca per sempre dalla sua città e la contempla per l'ultima volta sotto la neve: «Saluto nordico al mio cuore di nordico»; e poi, ultimo scampolo di questa brevissima rassegna della Torino letteraria invernale, il romanzo di **Giovanni Arpino** *La suora giovane* (1959), la cui prima

parte si svolge in una Torino di gelo e di brume, tra la nebbia che scende dalle colline ad abbracciare la Gran Madre e a stendersi sul fiume, e le strade innestate segnate dalle rotaie dei tram.

◆ Pier Massimo Proso è autore di studi sulla storia letteraria di Torino

« »

«Non mi piaceva il clima di quell'inverno a Torino. Quando alla sera andavo a dormire le coperte erano sempre umide e le lenzuola sembravano bagnate; era fredda la grande camerata. In piazza d'Armi c'era sempre nebbia e al mattino per riscaldarci si correva anche senza l'ordine».

❖ Mario Rigoni Stern, *L'ultima partita a carte*, Einaudi, Torino 2002

PER SAPERNE DI PIÙ

G. Gozzano, *Cara Torino. Poesie e prose scelte*, Viglengo, Torino 1975.

P.M. Proso, *La città nascosta. Insoliti aspetti letterari e figurativi della Torino del Novecento*, Viglengo, Torino 1992.

P.M. Proso, *Guida letteraria di Torino*, Centro Studi Piemontesi, Torino 2005.

« »

«14 dicembre, giovedì.
Notte chiara e lucida d'inverno, con la collina diritta nel suo profilo di rasoio contro il cielo. La chiesa della Gran Madre era uno zoccolo di zafferano opaco contro il buio della notte alle spalle».

«25 dicembre, lunedì.
Ho poi camminato per i viali che l'inverno e l'ora del primo pomeriggio avevano svuotato e reso lugubri. I passeri saltellavano sull'asfalto, i gruppi equestri nelle piazze avevano principi e cavalli con i gomiti, le spalle, sciabole, groppe e code corrosi e verdognoli: ero felice, con un desiderio infinito dell'estate. Ho ricordato improvvisamente il profumo dei tigli che hanno alcuni angoli e viali in città, alla metà di giugno: è un odore che sempre mi ha dato il mal di testa, ma oggi arrivava a esaltarmi nella memoria. Come sarò, come saremo quest'estate?».

❖ Giovanni Arpino, *La suora giovane*, Einaudi, Torino 1959